



# Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo

COMMISSIONE REGIONALE PER IL PATRIMONIO CULTURALE DEL VENETO

## LA COMMISSIONE REGIONALE

VISTA la Costituzione della Repubblica italiana, e in particolare gli articoli 9, primo e secondo comma; 117, secondo comma, lettera s), e sesto comma;

VISTO il decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, recante “*Norme generali sull’ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche*”;

VISTA la legge 7 agosto 1990, n. 241, recante “*Nuove norme sul procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi*”;

VISTO il decreto legislativo 20 ottobre 1998, n. 368, recante “*Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell’articolo 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59*”;

VISTO il decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, recante “*Riforma dell’organizzazione del Governo, a norma dell’articolo 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59*”;

VISTO il decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, recante “*Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell’articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137*”;

VISTO il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 2 dicembre 2019, n. 169, recante “*Regolamento di organizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo, degli uffici di diretta collaborazione del Ministro e dell’Organismo indipendente di valutazione della performance*”;

VISTO il decreto dirigenziale ministeriale 25 gennaio 2005, recante “*Criteri e modalità per la verifica dell’interesse culturale dei beni immobili di proprietà delle persone giuridiche private senza fine di lucro, ai sensi dell’art. 12 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42*”;

VISTA la nota prot. s.n. del 9 ottobre 2019, pervenuta l’11 ottobre 2019, con la quale la Consulta beni culturali e edilizia della Conferenza Episcopale Triveneto ha inoltrato, ai sensi del d.lgs. n. 42/2004, la richiesta prot. BC-2019-152 del 21 agosto 2019, di verifica dell’interesse culturale nell’immobile di proprietà della Parrocchia di San Pietro Apostolo in Schio (Vicenza), di cui alla identificazione seguente:

denominazione	FABBRICATO “ANTICO OSPITALE ESPOSTI”
provincia di	VICENZA
comune di	SCHIO
proprietà	PARROCCHIA DI SAN PIETRO APOSTOLO IN SCHIO (VICENZA)
sito in	VIA CAVOUR, 50
distinto al C.F. al C.T.	foglio 14, particella 4, subb. 13 e 14; foglio 14, particella 4;
confinante con	foglio 14 (C.F.), particella 4, sub. 10; foglio 14 (C.T.), particelle 1015 – 90 – B e 93 – via Cavour;



Ministero  
per i beni e le  
attività culturali  
e per il turismo

COMMISSIONE REGIONALE PER IL PATRIMONIO CULTURALE DEL VENETO

Ca' Michiel dalle Colonne – Cannaregio 4314 – Calle del Duca – 30121 VENEZIA - Tel. +39 041 3420111 Fax 041 3420122

PEC: [mbac-sr-ven@mailcert.beniculturali.it](mailto:mbac-sr-ven@mailcert.beniculturali.it) -

PEO: [sr-ven@beniculturali.it](mailto:sr-ven@beniculturali.it)





# Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo

COMMISSIONE REGIONALE PER IL PATRIMONIO CULTURALE DEL VENETO

VISTO il parere istruttorio della Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per le province di Verona, Rovigo e Vicenza, espresso con nota prot. 24678 dell'11 novembre 2020;

RITENUTO che l'immobile come di seguito descritto:

denominazione	ANTICO OSPITALE ESPOSTI
provincia di	VICENZA
comune di	SCHIO
proprietà	PARROCCHIA DI SAN PIETRO APOSTOLO IN SCHIO (VICENZA)
sito in	VIA CAVOUR, 50
distinto al C.F. al C.T.	foglio 14, particella 4, subb. 13 e 14; foglio 14, particella 4 parte;
confinante con	foglio 14 (C.F.), particella 4, sub. 10; foglio 14 (C.T.), particelle 1015 – 90 – B e 93 – via Cavour,

presenta l'interesse culturale di cui all'art. 12 del citato d.lgs. n. 42/2004, per i motivi contenuti nella relazione storico-artistica allegata

## DICHIARA

con deliberazione assunta nella riunione del 19 novembre 2020, come rilevabile dal pertinente verbale di seduta, che l'immobile denominato *ANTICO OSPITALE ESPOSTI*, sito nel comune di Schio (Vicenza), come meglio individuato e descritto negli allegati estratto di mappa e relazione storico-artistica, presenta l'interesse culturale di cui al combinato disposto degli artt. 10, comma 1, e 12 del d.lgs. n. 42/2004 e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel citato decreto legislativo.

L'estratto di mappa catastale e la relazione storico-artistica fanno parte integrante del presente provvedimento che verrà notificato ai sensi dell'articolo 15, comma 1, del d.lgs. n. 42/2004, ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto.

Il presente provvedimento è trascritto presso l'Agenzia delle Entrate – Servizio Pubblicità Immobiliare a cura della competente Soprintendenza ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente provvedimento è ammesso il ricorso amministrativo al Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo ai sensi dell'art. 16 del d.lgs. 22 gennaio 2004, n. 42, entro 30 dalla data di avvenuta notificazione del

2/3



Ministero  
per i beni e le  
attività culturali  
e per il turismo

COMMISSIONE REGIONALE PER IL PATRIMONIO CULTURALE DEL VENETO

Ca' Michiel dalle Colonne – Cannaregio 4314 – Calle del Duca – 30121 VENEZIA - Tel. +39 041 3420111 Fax 041 3420122

PEC: [mbac-sr-ven@mailcert.beniculturali.it](mailto:mbac-sr-ven@mailcert.beniculturali.it) -

PEO: [sr-ven@beniculturali.it](mailto:sr-ven@beniculturali.it)





# *Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo*

COMMISSIONE REGIONALE PER IL PATRIMONIO CULTURALE DEL VENETO

presente atto. Sono inoltre ammesse proposizioni di ricorso giurisdizionale avanti al Tribunale Amministrativo Regionale competente per territorio nei termini e con le modalità di cui all'articolo 29 e seguenti del Decreto Legislativo 2 luglio 2010, n. 104, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato nei termini e con le modalità di cui al Decreto del Presidente della Repubblica 24 novembre 1971, n. 1199, rispettivamente entro 60 e 120 giorni dalla data di avvenuta notificazione del presente atto.-

Venezia, 19 novembre 2020

Il Presidente della Commissione regionale  
dott.ssa Renata CASARIN



Ministero  
per i beni e le  
attività culturali  
e per il turismo

COMMISSIONE REGIONALE PER IL PATRIMONIO CULTURALE DEL VENETO

Ca' Michiel dalle Colonne – Cannaregio 4314 – Calle del Duca – 30121 VENEZIA - Tel. +39 041 3420111 Fax 041 3420122

PEC: [mbac-sr-ven@mailcert.beniculturali.it](mailto:mbac-sr-ven@mailcert.beniculturali.it) -

PEO: [sr-ven@beniculturali.it](mailto:sr-ven@beniculturali.it)



**MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI E PER IL TURISMO**  
**SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LE**  
**PROVINCE DI VERONA, ROVIGO e VICENZA**

**SCHIO (VI) – ANTICO OSPITALE ESPOSTI**

Ubicazione: Via Cavour 50

Catasto: fg. 14 particella 4 parte C.T.; fg. 14 particella 4 sub 13-14 C.F.

Proprietà: Parrocchia di San Pietro Apostolo – Via Cavour 3 - 36015 Schio (VI)

**RELAZIONE STORICO-ARTISTICA**

L'Antico Ospitale è inserito all'interno del nucleo storico ed è accessibile da via Cavour attraverso un passaggio carraio che fiancheggia la chiesa di San Giacomo; il fronte principale si affaccia su una piccola corte comune attornata da edifici; attraverso un porticato si immette su uno spiazzo più ampio delimitato da un alto muro in sasso, da un edificio destinato a casa accoglienza e dal bocciodromo, edificio risalente agli anni '50, in disuso da diversi anni, recentemente demolito.

L'Antico Ospitale è stato pesantemente rimaneggiato nel corso degli anni; i consolidamenti statici operati nell'immediato dopoguerra e motivati anche da esigenze di fruibilità e agibilità hanno snaturato la struttura dell'edificio; si è fatto ampio uso di cemento armato, parte delle volte sono state rinforzate ed altre rifatte. Le indagini stratigrafiche realizzate nel 2005 hanno appurato anche la mancanza dell'intonaco di finitura originale, andato irrimediabilmente perduto con i vari interventi di ristrutturazione. Tutto questo ci porta a definire storici solo alcuni muri perimetrali nascosti entro murature nuove di sostegno e le colonne del porticato e della loggia, inserite tuttavia in una struttura in gran parte rifatta. Attualmente lo stabile ospita al piano seminterrato un ambiente a volta chiamato "il Grottino" e dei locali di servizio, un tempo utilizzati per feste e dati in uso alla Società Bocciofila Comunale di Schio, che da diversi anni non ne fruisce più. L'umidità, il prolungato inutilizzo e la conseguente chiusura dei locali ha determinato la formazione di muffe ed il parziale danneggiamento delle tinteggiature soprattutto nelle porzioni più vicine al terreno. Il piano terra è dato in uso alla Caritas che vi tiene riserve alimentari e vestiario da devolvere alle famiglie indigenti ed è suddiviso da alcuni tramezzi di recente costruzione in più ambienti. Il soffitto ligneo e i cavi degli impianti sono nascosti da un controsoffitto a quadroni di tipo prefabbricato presente su tutti i locali ad eccezione dei servizi igienici. Il piano rialzato, un tempo sede degli uffici dell'Acli, è a tutt'oggi inutilizzato. Una scala ad uso esclusivo posta sul corridoio di ingresso ne permette l'accesso dal p.t. Il piano primo è accessibile da uno scalone esterno posto in adiacenza alla sacrestia della chiesa di San Giacomo. Al primo piano trova sede la scuola di Teologia costituita da un ufficio, dal salone di San Giacomo che ospita conferenze e la più piccola sala di San Giuseppe; il piano è dotato di servizi igienici realizzati nel corso dei precedenti interventi. Il loggiato quattrocentesco rappresenta l'elemento caratterizzante; uno scalone collega il loggiato con il piano secondo. Il soffitto del piano secondo, a seguito dei recenti sondaggi effettuati all'interno della sala di San Giacomo è risultato essere in latero cemento, realizzato con travetti



Varese posti trasversalmente alle pareti perimetrali e con tavelloni in cotto. Il piano secondo risulta tuttora al grezzo ed è costituito da un piccolo ingresso, un salone principale e da una sala più piccola, oltre al locale CT. Il tetto è stato rifatto negli anni 2013/2014 ed i balconi alla vicentina sostituiti. Non vi sono serramenti interni. Il loggiato è l'unico elemento originario ad aver conservato, oltre le caratteristiche morfologiche, anche quelle tipologiche. Il primo livello, al piano terra, è composto da 6 colonne in pietra che sorreggono 5 archi in mattoni. Il solaio di interpiano è in legno e sostiene il pavimento in cotto del piano primo. Sul muretto, con funzione di parapetto, sono posate altre 6 colonne in pietra che sostengono una trave lignea, su cui si intesta la copertura della loggia. Le caratteristiche morfologiche della struttura e dei materiali possono essere fatte risalire al '400, mentre le finiture, le parti lignee e le parti in laterizio potrebbero essere state più volte rimaneggiate, fino ad ottenere lo stato attuale. La parte restante dell'edificio è realizzata in laterizio su cui sono inglobati elementi lapidei, probabilmente di recupero o riuso. Le cornici dell'edificio sono in pietra, sostenute da mensole in pietra sagomate con uno sbalzo di circa 50 cm. Tutti gli intonaci sono stati più volte rifatti e, come si è visto dalle analisi effettuate nel 2005, non vi è traccia di finiture antiche. Sono visibili solamente i due prospetti lunghi dell'edificio, mentre gli altri due sono addossati ad altri manufatti che ne impediscono una chiara lettura.

Indicare con precisione il decennio o, addirittura, l'anno della sua costruzione è cosa impossibile. Si può supporre che l'erezione della chiesa di San Giacomo sia coeva o di poco posteriore al costituirsi in Schio della confraternita penitenziale-caritativa dei Battuti, databile intorno al 1300. La prima menzione documentaria è in un'investitura feudale del 1383, nella quale si accenna a particolari "iura" di un ospedale di Schio. Probabilmente attorno al XV secolo fu costruito il loggiato ancor oggi esistente che ospitava un xenodochio, oltre al luogo destinato alle riunioni della confraternita dei Battuti. Il primo documento che ci illustra la situazione di quegli edifici è la visita del cardinale Nicolò Rodolfi, vescovo di Vicenza, nel 1582. Nomina l'ospedale ospitato nelle "inferiores partes" nel quale c'era una camera definita "pessima et mortalis", un ambiente che poteva ospitare sei letti, un atrio nel quale ristagnava l'acqua, altre stanze definite scure e tristi e l'oratorio della Disciplina. Una parte del Comune del 1555 ci informa anche che nell'edificio esistevano un granaio e una canipa, oltre ad altri ambienti che ospitavano i tessitori di panni leggeri (almeno fino al 1578). Infine nella stessa struttura dal 1562 operava il Monte di Pietà e lì rimase per circa un secolo. La più antica immagine che possediamo della struttura risale al 1701. In essa distinguiamo bene la chiesa di San Giacomo e, di fianco, il loggiato a due piani con strutture arcuate in entrambi. Nel 1832 il trasferimento della Casa degli esposti presso l'ospedale Baratto, provocò il rapido abbandono delle strutture, che furono destinate a privata abitazione e non conobbero interventi di manutenzione. In archivio ecclesiastico è presente una serie di pagamenti risalenti al 1954 effettuati all'ing. Bruno Canfori e al perito edile Oreste Rosa relativi ad alcuni interventi di adattamento delle strutture per potervi trasferire sia le associazioni degli Uomini cattolici sia la sede dei gruppi Scout: fu aperto nel piano inferiore del loggiato un bar e le cantine furono adattate a sala di ritrovo. Le strutture tuttavia si presentavano alquanto fatiscenti, ed un incendio danneggiò il coperto. I locali subirono pertanto alcuni interventi per permetterne l'utilizzo come sede delle associazioni degli Uomini di Azione cattolica, ottenendo così una sala dove si tenevano le riunioni, si ricavò al pian terreno il salone per il bar e sotto, nelle cantine, si adattarono gli ambienti come salone per incontri. A salvare il loggiato intervenne il fatto che era stato dichiarato "monumento nazionale" e pertanto non si potevano toccare né la cubatura né la facciata con il loggiato. Si riportano alcuni righe scritte dal prof. Giuseppe Piazza: "Negli anni '50, lo ricordo bene, l'edificio fu completamente svuotato lasciando in piedi solo i muri perimetrali, anch'essi manomessi e rinforzati: furono ricostruiti nuovi muri divisorii, i serramenti, le scale, i pavimenti, e non so se furono rispettate le quote originali. Sono storici solo alcuni muri perimetrali nascosti entro murature nuove di sostegno e le colonne del porticato e della loggia, inserite in una struttura in gran parte rifatta. In altro scritto lo stesso autore



precisa: “La costruzione subì molti restauri nel tempo, ma il più massiccio fu certamente quello eseguito nell'immediato dopoguerra. Poiché era in condizioni precarie anche sotto il profilo statico, l'edificio fu consolidato in modo radicale sformando completamente l'interno per esigenze di agibilità e di funzionalità. Secondo i criteri di restauro dell'epoca è già molto che si sia lasciata integra la facciata nella quale ancor oggi si possono ammirare le sobrie linee architettoniche del Quattrocento toscano. Attorno al 1960 si conclusero i lavori sugli edifici dell'Ospitale degli Esposti nella parte verso via Cavour. Nel 1995 il loggiato dell'Ospitale è stato oggetto di parziale restauro per il quale è stata realizzata una struttura nascosta, tale cioè da non interferire con il disegno prospettico, costituita da un serramento con elementi fissi e scorrevoli”.

Nel 2005, con il permesso di costruire 295/2005 per "lavori di restauro e risanamento conservativo nell'Antico Ospitale di San Giacomo si è eseguito un approfondimento storico-tipologico sul manufatto architettonico oggetto di restauro. Le opere previste dal PC/295/2005 sono state approvate dalla Soprintendenza con prot. 68206 del 15.11.2005 e con prot. 14110 del 06.03.2006. Il 13.12.06 è stata presentata la DIA di variante prot. 71519 per modifiche al PC/295. Gli interventi sono stati approvati dalla Soprintendenza con prot. 6756 del 24.04.2007. Le lavorazioni previste nelle precedenti pratiche sono state completate quasi integralmente con il successivo P. di C. n. 146 del 27/07/2010 per "Completamento lavori di restauro e risanamento conservativo nell'Antico Ospitale di San Giacomo" che prevedeva opere di finitura, rampa dei disabili, rinforzo di murature e solaio e rifacimento del tetto.

L'edificio denominato Antico Ospitale degli Esposti presenta interesse culturale ai sensi dell'art. 10 comma 1 del D.Lgs. n. 42/2004, in quanto trattasi di un palazzetto inserito nel tessuto storico della città, che seppur pesantemente rinnovato internamente, conserva un elegante portico con archi in mattoni su colonne lapidee con loggia superiore articolata in colonnine reggenti barbacani in legno, dove all'interno si sviluppa lo scalone d'accesso; anche i prospetti conservano in buona parte l'originaria disposizione delle forometrie e il coronamento sommitale con cornici ed elementi modanati in pietra.

Allo stato attuale delle conoscenze, l'immobile ed il suo sedime non risultano di interesse archeologico.

Il Soprintendente  
Vincenzo Tiné

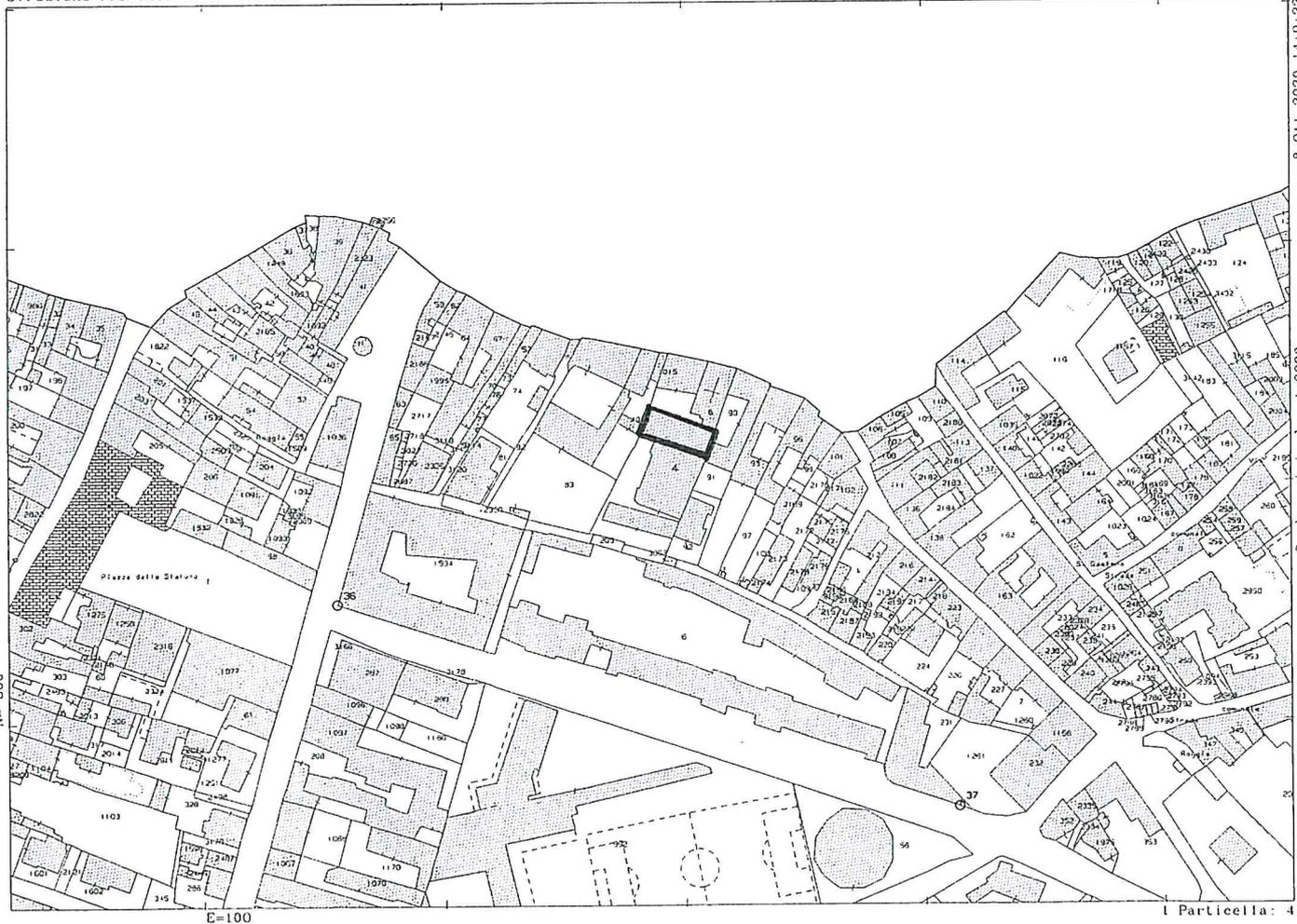


Il presidente della Commissione regionale  
dott.ssa Renata CASARIN

Il Funzionario architetto  
Silvia Dandria

Il Funzionario archeologo  
Claudia Cenci





8-Ott-2020 14.9.22  
Prot. n. 1504578/2020  
Scala originale: 1:2000  
Dimensione cornicc: 534.000 x 378.000 metri  
Comune: SCHIO/VA  
Poggio: 14

Il presidente della Commissione regionale  
dott.ssa Renata CASARIN



IL SOFINTENDENTE